

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Martedì 6 febbraio 2024

Ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

FLEUR BARRON *mezzosoprano*

JULIUS DRAKE *pianoforte*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Claude Debussy
(1862 - 1918)

Trois Chansons de Bilitis

1. *La Flûte de Pan*
2. *La Chevelure*
3. *Le Tombeau des Naïades*

Ottorino Respighi
(1879 - 1936)

My Heart's in the Highlands da "4 Arie Scozzesi" P. 143/3

Le repos en Égypte P.97/3

Maurice Ravel
(1875 - 1937)

Shéhérazade. Trois poèmes de T. Klingsor

- I. *Asie*
- II. *La flûte enchantée*
- III. *L'Indifférent*

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

7 Volkslieder

Vergebliches Ständchen op. 84 n. 4

All mein Gedanken WoO 33 n. 30

Die Sonne scheint nicht mehr WoO 33 n. 5

Des Liebsten Schwur op. 69 n. 4

In stiller Nacht WoO 33 n. 42

Feinsliebchen, du sollst mir nicht barfuss gehn WoO n. 12

Da unten im Tale WoO 33 n. 6

Antonín Dvořák

(1841 - 1904)

Cigánské melodie op. 55

1. *Má písen zas*

2. *Aj, kterak trojhranec muj*

3. *A les je tichý kolem kol*

4. *Když mne stará matka*

5. *Struna maladěna*

6. *Síroké rukavy a široké gatě*

7. *Dejte klec jestrábu*

FLEUR BARRON

La mezzosoprano britannica Fleur Barron è stata acclamata come "stella carismatica" dal Boston Globe e "interprete sorprendente" dal Times. Fleur ha ricevuto il Premio Schubert 2022 dalla Schubertiada insieme a Brigitte Fassbender ed è stata scelta da Het Concertgebouw come "Hemelsbestormer" (Skystormer) e artista di spicco per la stagione 2022-23. Fleur è stata anche designata partner artistico della Schubertiada e dell'Orchestra Sinfonica del Principado de Asturias di Oviedo per diverse stagioni a partire dal 22-23, per la quale curerà/eseguirà diversi progetti ogni anno. Appassionata interprete di musica da camera, opere da concerto e opere liriche che spaziano dal barocco al contemporaneo, Fleur ha in Barbara Hannigan la propria guida artistica.

Nella stagione 2022-2023, Fleur ha in programma una serie di importanti debutti orchestrali: *La Damoselle Elue* di Debussy con Esa-Pekka Salonen e l'Orchestre de Paris, *Folksongs* di Berio con Sir Mark Elder in tournée con la Junge Deutsche Philharmonie, *Te Deum* di Bruckner con Vasily Petrenko e la Netherlands Radio Philharmonic Orchestra, *Pulcinella* di Stravinskij con Barbara Hannigan e i Göteborgs Symfoniker in tournée in Svezia e alla Elbphilharmonie di Amburgo, la Missa Solemnis di Beethoven con Thomas Hengelbrock al Festival di Aix-en-Provence, *Les Nuits d'Été* di Berlioz e arie dalla *Carmen* con la Filarmonica Slovena e i *Rückert Lieder* di Mahler con l'Orchestra Sinfonica del Principado de Asturias. Sul palcoscenico operistico, Fleur canta il ruolo principale nell'*Adriana Mater* di Kaija Saariaho con la San Francisco Symphony diretta da Esa-Pekka Salonen, con la regia di Peter Sellars; il ruolo del titolo in *Marc Antonio* e *Cleopatra* di Hasse con la NDR Radiophilharmonie di Hannover, il ruolo del titolo in *Dido and Aeneas* di Purcell con La Nuova Musica per una registrazione su etichetta PENTATONE, contralto solista

Amici della Musica di Padova

in una produzione in scena del *Requiem* di Mozart all'Opéra National de Bordeaux, Bersi in *Andrea Chénier* e Mallika in *Lakme* per l'Opéra de Monte-Carlo e al Théâtre de Champs-Élysées.

Per quanto riguarda i recital, Fleur si unisce al suo collaboratore abituale Julius Drake per i concerti a Het Concertgebouw, a MiTO Festival di Milano e Torino, a Philadelphia Chamber Music Society, a Spivey Hall di Atlanta, Winterreise al Théâtre de l'Athénée di Parigi e per il concerto di apertura della stagione a LIFE Victoria Festival di Barcellona. Si unisce inoltre al duo Kunal Lahiry per i recital alla Wigmore Hall e all'Oxford Lieder Festival, a Malcolm Martineau allo Snape Maltings e a Imogen Cooper alla La Jolla Music Society di San Diego.

La scorsa stagione ha visto anche l'uscita di CD con brani di Brahms e Samuel Barber, nonché la registrazione in prima mondiale dell'opera di Handel/Hasse *Caio Fabbricio* con la London Early Opera per Signum Records, in cui ha cantato il ruolo principale di Pirro.

Altri impegni concertistici recenti includono debutti con la Filarmonica di Berlino diretta da Kirill Petrenko, la Filarmonica di Monaco diretta da Barbara Hannigan, la Filarmonica della Malesia, la BBC Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, residenze artistiche con l'Ojai Festival, l'Aldeburgh Festival e il Denmark's Oremansgaard Festival, recital in Europa e negli Stati Uniti con i collaboratori abituali Julius Drake, Roger Vignoles, Joseph Middleton, Kunal Lahiry e Myra Huang. Tra i recenti impegni operistici figurano ruoli di primo piano con La Monnaie/de Munt, Tanglewood Music Festival, Opéra National du Rhin, Garsington Opera, Opéra National de Montpellier, Monte-Carlo Opera e Cape Town Opera.

Fleur si impegna a esplorare i molti modi in cui la musica può facilitare il dialogo interculturale e la guarigione. È appassionata nel curare una programmazione di

musica da camera inclusiva che amplifichi le voci di comunità diverse. Attiva come mentore ed educatrice, Fleur ha tenuto masterclass e seminari di canto presso la Manhattan School of Music, la Royal Academy of Music, la Malaysian Philharmonic, la Temple University e il King's College di Londra, oltre ad aver fatto da mentore a giovani musicisti in ambito privato.

Nata in Irlanda del Nord da padre britannico e madre singaporiana, Fleur è cresciuta in Estremo Oriente e ha trascorso un periodo considerevole a New York e nel Regno Unito.

Fleur ha conseguito una laurea in Letteratura Comparata con il massimo dei voti e la lode presso la Columbia University e un master in Performance vocale presso la Manhattan School of Music.

JULIUS DRAKE

Julius Drake vive a Londra e gode di una reputazione internazionale come uno dei migliori strumentisti nel suo campo, collaborando con molti dei principali artisti internazionali, sia per recital che per registrazioni discografiche. Il suo appassionato interesse per il canto lo ha portato a ideare programmi per la Wigmore Hall di Londra, il Concertgebouw di Amsterdam, il 92nd Street Y di New York e la Pierre Boulez Saal di Berlino. Cura una serie annuale di recital di Lieder - Julius Drake and Friends - nella storica Middle Temple Hall di Londra.

Julius è professore all'Università di Graz in Austria per la musica e le arti dello spettacolo, dove tiene un corso per pianisti accompagnatori della letteratura vocale da camera. È anche professore di pianoforte collaborativo presso la Guildhall School of Music di Londra. È regolarmente invitato a tenere masterclass in tutto il mondo.

Le sue numerose registrazioni includono una serie di grande successo con Gerald

Amici della Musica di Padova

Finley per Hyperion Records (da cui "Songs by Samuel Barber", "Schumann: Dichterliebe & other Heine Settings" e "Britten: Songs & Proverbs of William Blake" hanno vinto i Gramophone Awards 2007, 2009 e 2011); registrazioni con Ian Bostridge e Alice Coote per EMI; con Joyce DiDonato, Lorraine Hunt Lieberson e Matthew Polenzani per Wigmore Live; e con Anna Prohaska per Alpha. La registrazione di Julius di "Diario di uno scomparso" di Janáček, con il tenore Nicky Spence e il mezzosoprano Václava Housková per Hyperion Records, ha vinto sia il Gramophone che il BBC Music Magazine Awards nel 2020.

I concerti di questa stagione comprendono tre recital della serie "Lied und Lyric" alla Boulez Saal di Berlino; recital a Seul e Daejeon con Ian Bostridge; a Barcellona e alla Wigmore Hall di Londra con Catriona Morrison; alla Schubertiadá di Vilabertran con Julia Kleiter; alla Middle Temple Hall di Londra, a L'Athénée di Parigi e al Festival Schubertiade in Austria con Christoph Prégardien; ad Amsterdam e Colonia con Konstantin Krimmel; alla Konzerthaus di Vienna e agli Amici della Musica di Firenze con Anna Prohaska; al Festival Janacek di Brno con Nicky Spence; a Philadelphia, Santa Fe e Atlanta con Fleur Barron; alla Wigmore Hall, a Schloss Elmau e al Prinzregententheater di Monaco con Günther Groissböck.

NOTE AL PROGRAMMA

DEBUSSY

Nel 1895, l'amico di Debussy, Pierre Louÿs, pubblicava le sue Chansons de Bilitis, 143 poesie sensuali e tre epigrafi, che cercò di far passare come sue traduzioni dei versi di una antica poetessa greca dell'epoca di Saffo, "nata all'inizio del sesto secolo a.C. in un villaggio di montagna alle pendici del Mela, sui confini orientali della Panfilia". Anche se nessuno credette alla scoperta di Louÿs, i contemporanei furono molto colpiti dalla bellezza delle poesie, dall'ambientazione erotica e spirituale al tempo stesso: Dupré, Dandelot, Koechlin, Rudhyar e altri ne misero alcune in musica per canto e pianoforte, e tre compositori (Erlanger, Zandonai e Honegger) ne ricavarono invece un'opera.

Seguace di un paganesimo raffinato e sensuale, d'ispirazione mediterranea, Louÿs fu, a partire dal 1893, l'amico più stretto di Debussy. A parte Bilitis nessuno dei loro numerosi progetti comuni doveva concludersi. Dopo il 1904 smisero di vedersi. Louÿs aveva gusti simbolici che si accordavano con quelli di Debussy: ricerca dell'opera impeccabile e segreta, gusto per le amicizie condivise e intense, disprezzo del successo popolare, ammirazione per Gustave Moreau, Rossetti, Swinburne, Mallarmé. Discussero appassionatamente di Wagner. Dopo aver progettato di vivere in comune con Debussy e Valéry, Louÿs andò ad abitare in rue Grétry dove riceveva il venerdì. Più volte invitò gli amici ad ascoltare il musicista "suonare l'armonium e mormorare con la sua voce priva di timbro, così strana, le scene appena scritte del Pelléas".

Nella primavera del 1897 Debussy mise in musica tre delle poesie di Bilitis e tre anni

Amici della Musica di Padova

dopo compose una serie di brevi pezzi per due flauti, due arpe e celesta per accompagnare una lettura di poesie di Bilitis. Nel 1914, Debussy trasformò questa musica nelle *Six Épigaphes Antiques* per pianoforte a quattro mani.

Sdegnoso del successo, Debussy non promuoveva le proprie composizioni. Le *Chansons de Bilitis* dovettero aspettare molti mesi per una prima esecuzione: solo il 17 marzo del 1900 furono eseguite alla salle Pleyel (Société nationale de musique) da Bianche Marot, accompagnata dall'autore stesso. Anche se nell'autunno del 1898 il musicista ebbe l'occasione di farle eseguire nel corso di una conferenza sulle poesie di P. Louÿs. In questa occasione Debussy si rivela estremamente cauto: "Mi vuoi dire che aggiungeranno le mie tre piccole musiche all'audizione del tuo testo? Nulla; vecchio mio, ti dirò di più che faranno svanire l'emozione dei presenti. Perché allora accordare la voce di Bilitis, sia in maggiore che in minore, visto che ha la voce più persuasiva del mondo? - Tu mi dirai: Ma perché scrivi della musica? Questo, vecchio lupo, è un'altra cosa ... È per altri ambienti ... " " Non ti parlerò delle difficoltà, tutte materiali, quali trovare una giovane ragazza che si consumi nello studio di queste tre chansons accontentandosi dell'assicurazione della nostra perfetta considerazione. Inoltre, ci sono io, che sono preso dalla mania arrabbiata di seminare false note a piene mani quando suono davanti a più di due persone". Ma ancora, qualche giorno prima del 17 marzo 1900, Debussy andò in visita alla madre della cantante chiedendole "Mi dica signora, sua figlia non ha ancora vent'anni? E' molto importante, perché se capisse la seconda chanson *La chevelure* non la canterebbe nella maniera corretta: non deve cogliere la vera sfacciataggine del linguaggio di Bilitis". Nella loro forma musicale le *Chansons de Bilitis* restano tra le opere più significative di Debussy. Sembrano vicine al Pelléas nella loro scrittura generale, nell'armonia, nella notazione della parola, prosodiata con abilità, a volte salmodiata per la sottigliezza dell'atmosfera.

RESPIGHI

4 Arie Scozzesi

Num. catalogo: P. 143

Movimenti: 4 brani

1. When the Kye Come Hame
2. Within a Mile of Edinburgh Town
3. My Heart's in the Highlands: Air from the Gaelic
4. The Piper of Dundee

Composizione: 1924

Dedica: for Felix Lamond

Prima edizione: Universal Edition, Vienna, 1925

Testi: tradizionali

6 Liriche, Serie II

Num. catalogo: P.97

Movimenti: 6 brani

1. Notte
2. Su una violetta morta
3. Le repos en Égypte
4. Noël ancien
5. Piccola mano bianca
6. il giardino

Composizione: 1912

Dedica: Sig.ra Chiarina Fino Savio

Prima edizione: 1919

Testi: Ada Negri (1) - Percy Bysshe Shelley (2) - Albert Victor Samain (3) - anonimo (4) - Francesco Rocchi (5,6)

Respighi fu senz'altro uno dei primi e più fedeli cultori della lirica vocale da camera, genere che punteggia tutta la sua attività fino alla guerra e ancora per qualche anno in seguito. Tra le prime sue cose apparse a stampa - dopo le raccolte pianistiche e per violino e pianoforte del 1904 - troviamo appunto una serie di liriche pubblicate in due volumi nel 1906 dall'editore bolognese Bongiovanni.

Un diverso impegno si nota nelle dodici liriche delle due raccolte dedicate alla cantante Chiarina Fino-Savio vera "attivista" della diffusione della lirica respighiana e di altri autori dell'epoca, ma è un impegno che non comporta molte riuscite originali. La prima delle due serie è composta nel 1909 e vi si trovano due testi dannunziani (9), nonchè la prima poesia di Shelley musicata da Respighi *Serenata indiana*. In questa raccolta Respighi mostra di ripiegare su una concezione melodica più prossima alla romanza, più sensibilmente influenzata dall'operismo, pur incentivando la rifinitura armonica, talora più cromatica, talaltra più impressionistica. Il mondo sobrio di *Nebbie* (della raccolta del 1906), su testo di Ada Negri, risulta così accantonato per un eclettismo che sarà poi tipico del musicista e che vediamo rinforzarsi nella successiva raccolta del 1912, nella quale troviamo ancora una lirica della Negri, *Notte*, rivissuta romanticamente, sotto i segni di Chopin e Brahms. **(Roberto Zanetti, *La musica italiana nel Novecento*, Bramante Editrice, Busto Arsizio, 1985)**

RAVEL

Shéhérazade Trois poèmes per canto e orchestra

I. Asie

II. La Flûte enchantée

III. L'Indifferent

Strumentazione: Soprano (o tenore) e orchestra (3322/4231/2 timpani, tam-tam, percussioni, carillon, celesta, 3 arpe, archi)

Testo: Poesie di Tristan Klingsor (pseudonimo di Léon Leclère)

Composizione: Parigi, 1903

Dediche: I. Mlle Jane Hatto. II. Mme René de Saint-Marceaux. III. Mme Sigismond Bardac.

Prima esecuzione: Parigi, 17 maggio 1904, Concerto della Société Nationale, Sala del Nouveau-Théâtre, Jane Hatto e Orchestra della Société Nationale diretta da Alfred Cortot.

Edizioni: Gabriel Astruc, 1904 (canto e pianoforte). Durand 1911 (voce, pianoforte e flauto per il n. 2). Durand 1914 (voce e orchestra)

Trascrizioni: Voce e pianoforte (e flauto per il n. 2), trascrizione di Ravel nel 1903. Il manoscritto è perso.

Note: Jane Hatto sarà al centro delle cronache per i suoi amori con il fondatore della casa automobilistica omonima, Louis Renault. Mme Bardac sposterà Debussy.

Shéhérazade (1903), poema sinfonico per canto e orchestra, è un'opera lirica di più largo respiro, ove tuttavia è facile ravvisare lo stile e l'estetica di un periodo: la straordinaria ebbrezza del *Voyage d'Urien* (Romanzo di André Gide) ne impregna per

così dire tutte le note... Ascoltando un declamato così grave, libero, largo e cantato, a nessuno verrebbe in mente di definire secco e asciutto lo stile di Ravel. *Asie*, il primo e il più lungo dei tre poemi di *Shéhérazade*, è costituito da una serie di episodi diversi che si succedono tra un preludio e una riesposizione; gli episodi corrispondono alle tappe successive di un folle battello, di una "barca sull'oceano" che compie un gran viaggio in Oriente; arcipelaghi e mari esotici si avvicinano sotto gli occhi del nuovo Sadko. Il poema incomincia con una turbinosa cascata di settime maggiori, che precipitano dalle note acute tra spumeggiar di marosi e crepitio di fosforo, e si conclude con una specie di barcarola, sulla quale risonano fanfare lontane simili al richiamo dell'alto mare o all'invito di isole favolose; due quinte distendono sotto la caravella del desiderio del loro fondo mobile di dissonanze consonanti; poi ecco apparire di volta in volta nei toni gravi le sonorità mistiche della *Damoiselle élue*, nei toni acuti, sottolineati dalla celesta, accordi di quinta e di quarta staccati che annunciano le cineserie di *Laideronnette*; infine, dopo un fortissimo di tutta l'orchestra, l'eco dei richiami del preludio si dissolve lentamente in una specie di caligine luminosa. Una stessa ispirazione sembra pervadere *Asie* e *La Flûte enchantée*, dando unità tematica alla rapsodia: ed è lo stesso motivo che già si presentava nello Scherzo del *Quartetto*.

La Flûte enchantée è una deliziosa serenata in cui Ravel fa cantare lo strumento del dio Pan, la siringa (*Syrinx*) di cui Dafni ci racconterà l'origine, il flauto di *Bilitis* e del *Fauno*, del "Pastorello" (*little Shepherd*), della *Fanciulla dai capelli di lino*, e di tutte le agili e liliali creature dello "spleen" simbolista. In seguito Ravel adotterà un linguaggio più incisivo; ma quanta delicatezza v'è già nel contrappunto che nel mezzo dell'episodio oppone trilli amorosi al canto della prigioniera!

Nell'*Indifférent* il congedo è caratterizzato dalla tonalità in mi maggiore e dai lenti accordi, che creano un'atmosfera tonale più voluttuosa; le linee melodiche si susse-

guono a ritmo serrato, il groviglio di quinte e di quarte avvolge la cantilena in un greve profumo di sensualità.

Tale è *Shéhérazade*: un poema orientale dai colori cangianti, sentito senza alcuna ironia, ove le prigioniere non hanno ancora imparato il pudore dei propri sentimenti. *Shéhérazade* con le sue cascate di notine, ci appare sin dall'inizio assai melodiosa, tutta ammantata di trilli, di arpeggi, di tremoli, e di glissandi... Si sarebbe quasi tentati di pensare che le parole di Tristan Klingsor "...per interrompere il racconto con arte", risvegliano in Ravel la cattiva coscienza della faciloneria: a questo punto il recitativo con le sue note ribattute ripiega pudicamente su toni più sommessi e annuncia la melopea del *Martin Pêcheur*. Soprattutto s'avverte un'eco del *Quartetto*. **(V. Jankelevitch, Ravel, Enciclopedia Popolare Mondadori, 1962)**

Musicalmente, il 1903, l'anno che vede la composizione di *Shéhérazade*, è un anno sconcertante. Reynaldo Hahn propone una musica di scena per *Werther* e Saint-Saëns un'altra per *Andromaque*. Ma l'avvenimento del momento è la prima esecuzione in Francia - all'Opéra Comique di Parigi - di *Tosca* di Puccini freddamente accolta dagli intellettuali.

Ma Ravel non è d'accordo.

Un giorno mi parlò in termini elogiativi di Puccini. Io, da giovane insolente e idiota qual ero allora, mi misi a ridacchiare. Ravel si infuriò, andò a chiudere a chiave la porta del suo piccolo studio a Monfort-l'Amaury, si mise al pianoforte e mi suonò interamente *Tosca*, che conosceva a memoria, fermandosi una cinquantina di volte per spiegarmi: "che avete da rimproverare a questo passaggio? Guardate come è ben armonizzato, come la forma è rispettata, come questa melodia modula in maniera intelligente, originale, interessante". Prese poi la partitura (che aveva) per mostra-

mi la perfezione orchestrale. E mi disse "ma non ho fatto diversamente io con il *Tombeau de Couperin*: questa economia di mezzi che fa sì che due strumenti soli producano un tale choc nell'orchestra di Puccini: tutto ciò viene da un grande artista".
(M. Rosenthal, *Entretiens avec Rémy Stricker*, France Culture, aprile 1985)

BRAHMS

Deutsche Volkslieder, (49 lieder in 7 Quaderni)

i primi sei quaderni per voce e pianoforte;

il settimo quaderno: voci soliste o piccolo coro

Composizione: 1854-1858

Edizione: Simrock, Berlin, 1894

Si tratta di semplici «armonizzazioni» di canzoni popolari tedesche, scelte da Brahms all'interno della grande raccolta di Kretzschmer e Zuccalmaglio, pubblicata a Monaco nel 1838. Il compositore rispettò fedelmente i testi e anche sul piano musicale si limitò a un trattamento armonico molto semplice, senza particolari pretese di originalità. La pubblicazione di questi sette Quaderni dei *Volkslieder* riassume e corona un impegno serio - durato tutta una vita - volto alle origini del canto popolare; rappresenta - sottolinea François-Sappey - l'«obolo di Brahms ad una Arte Santa», un'offerta devota al popolo tedesco, nonché un atto di fede di valore universale (un certo recondito significato religioso sembra confermato dai numeri 7 x 7).

In una lettera a Clara Schumann, in cui il compositore racconta del Coro femminile di Amburgo, ci si può rendere conto della straordinaria attrazione che il «Lied popo-

lare» esercitava su di lui: «Le dame del coro cantano i miei nuovi *Deutsche Volkslieder*, preparati con amore e zelo. Ci riuniamo amichevolmente una volta alla settimana e spero che questi *Volkslieder* rappresenteranno un piacevole intrattenimento. Penso di imparare molto da queste pagine popolari; per questo li voglio ascoltare a lungo e con attenzione. Li voglio "assorbire" nel vero senso della parola. (...) Il Lied sta battendo sentieri così sbagliati che non si farà mai abbastanza per imprimersi nella testa quello che sarebbe ideale". E l'ideale, per me, è appunto il *Volkslied*».

COMMENTO François-Sappey: «Pur in una stretta economia di mezzi, l'ingegnosità musicale raggiunge una tale sottigliezza - accentuando quelle irregolarità metriche apprezzate da Schönberg - che è ben difficile fare un confronto tra questi *Volkslieder* e i loro cugini inseriti nelle altre raccolte. Del resto, molti brani, diversamente trattati, compaiono nelle due categorie, in questi arrangiamenti e nei *Lieder* ufficiali e catalogati. Il sublime n. 42, *In stiller Nacht*, l'ultimo dei *Lieder* per voce solista e pianoforte, segue liberamente l'incipit di una canzone popolare; mentre il n. 49, *Verstohlen geht der Mond auf* getta un ponte verso l'Andante della Sonata per pianoforte Op. 1 del 1852 (e Brahms se ne rendeva perfettamente conto)».

PARTICOLARITÀ «Le trascrizioni di Brahms dei canti popolari, - si legge nel testo di Ch. M. Schmidt, - rivelano una notevole capacità empatica rispetto al contenuto espressivo insito nelle melodie preesistenti, una facoltà che si può considerare presupposto della riuscita dell'assimilazione romantica. L'accompagnamento, che spazia dall'omofonia alla caratterizzazione soprattutto ritmica, tende a svelare - con un'armonizzazione cauta, che evita l'impiego di accordi vistosamente espressivi - l'atmosfera indotta dal testo e dalla melodia del modello. Brahms si attenne nel modo

più stretto al modello musicale, rinunciando realmente ad ogni elaborazione al riguardo».

CURIOSITÀ «A causa della morte di tanti amici, - è Rostand a raccontare, - Brahms vive un periodo, inverno 1894, dolorosissimo. La salute è ancor buona, certo, ma egli avverte una strana fatica, a volte indefiniti malesseri. (...) Anche il carattere è cambiato e occorre tutta l'amicizia dei fedelissimi per sopportare le sue reazioni un po' brutali, alcune bizzarrie da vecchio scapolo. Nel corso dell'inverno 1894 Brahms decide di pubblicare le sette raccolte dei *Deutsche Volkslieder* già arrangiati negli anni Cinquanta. Prepara i manoscritti con estrema diligenza. "È l'unica delle mie opere dalla quale mi separo con un sentimento di tenerezza" dice: evidentemente nell'ingenuità e nella freschezza di quelle canzoni egli ritrova le impressioni della giovinezza. Ne invia una copia a Clara, con la speranza che "le rechino un piccolo raggio di sole". "Non considerarle troppo seriamente e con solennità, - aggiunge, - ma vuoi loro bene ...".

(A. Poggi e E. Vallora, *Brahms, Einaudi, Torino, 1997*)

DVOŘÁK

Le *Cigánské melodie* (Melodie gitane) occupano un posto di prim'ordine nella produzione di Dvořák. Dal XIX secolo, in letteratura e in musica, i Gitani appaiono come un simbolo di indipendenza, di ribellione ai legami della vita borghese. Si pensi alla *Carmen* di Merimée e all'opera di Bizet che ne è ispirata o al *Diario di uno scomparso* di Janáček in cui, per amore di una zingara, un ragazzo rompe tutti i legami convenzionali. Nel gennaio del 1880, Dvořák sceglie sette testi da una raccolta di

poesie di Adolf Heyduk (1835-1923) e li mette in musica. Il poeta, come il compositore d'altra parte, non descrive la vita dei gitani; cerca piuttosto di esprimere cosa provano i suoi concittadini e in particolare la loro aspirazione ad essere liberati dalla dominazione austro-ungherese. È quello che la musica suggerisce. Il suo carattere nazionale ceco è evidente, anche se Dvořák sfrutta talvolta una vena pittoresca, come nella prima melodia in cui ricorre al colore gitano e imita al pianoforte il suono del cimbalom. Contrasti e ricchezza di colori caratterizzano questo ciclo che Dvořák non ha composto sul testo originale in ceco, ma su una traduzione tedesca: la composizione era destinata al tenore tedesco Gustav Walter che la presentò a Vienna nel 1881. Al centro del ciclo, e universalmente nota, si trova la melodia "Quando la mia vecchia madre ..." (Když mne stará matka): una riflessione sulla giovinezza passata. Nella melodia finale, le idee di resistenza e di libertà si esprimono nuovamente attraverso il pathos della melodia in re minore e l'impeto del ritmo degli interventi del pianoforte. (**Walter Rösler, CD Harmonia Mundi**)

Lettera all'editore Simrock, settembre/ottobre (?) 1880

[...] Ho una richiesta da farle. Da quanto sento, le *Melodie gitane* sono molto richieste qui in Boemia ma con un testo in Ceco. Se fosse possibile pubblicare le parti vocali separatamente con il testo in Ceco, o se intendesse pubblicare l'intero ciclo con il testo in Ceco lei certamente non ci perderebbe nulla e mi darebbe un grande piacere, come atto di cortesia verso i miei concittadini, il rendere loro possibile cantare le mie canzoni in lingua Ceca. La prego di scrivermi cosa ne pensa. [...]

[ndr. Le *Melodie Gitane* furono pubblicate da Simrock dapprima con il solo testo in tedesco. L'editore soddisfò in seguito la richiesta di Dvořák e nel febbraio 1881 le pubblicò con il testo in Ceco e in una traduzione Inglese (di Nathalie Macfarren)]

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: "Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

DEBUSSY

Trois Chansons de Bilitis

(testi di Pierre Louÿs)

La flûte de Pan

Pour le jour des Hyacinthies, il m'a donné
une syrinx faite de roseaux bien taillés, unis
avec la blanche cire qui est douce à mes
lèvres comme le miel.

Il m'apprend à jouer, assise sur ses genoux;
mais je suis un peu tremblante. Il en joue
après moi, si doucement que je l'entends à
peine.

Nous n'avons rien à nous dire, tant nous
sommes près l'un de l'autre; mais nos
chansons veulent se répondre, et tour à tour
nos bouches s'unissent sur la flûte.

Il est tard; voici le chant des grenouilles
vertes qui commence avec la nuit. Ma mère
ne croira jamais que je suis restée si
longtemps à chercher ma ceinture perdue.

Il flauto di Pan

Per il giorno dei Giacinti, egli mi ha donato
un flauto di canne ben tagliate, unite con
cera bianca, che è dolce alle mie labbra
come il miele.

Seduta sulle sue ginocchia, mi insegna a
suonare, ma sto tremando un poco. Lui
inizia a suonare dopo di me, così
dolcemente che lo sento appena.

Non abbiamo bisogno di parole, tanto
siamo vicini l'uno all'altra; ma si parlano i
nostri canti e a poco a poco le nostre bocche
si uniscono sul flauto.

Si è fatto tardi; ecco il canto delle rane smeraldine che inizia con la notte. Mia madre
non crederà mai che io sia rimasta tanto
tempo a cercare la mia cintura perduta.

La chevelure

Il m'a dit: «Cette nuit, j'ai rêvé. J'avais ta chevelure autour de mon cou. J'avais tes cheveux comme un collier noir autour de ma nuque et sur ma poitrine.

«Je les caressais, et c'étaient les miens; et nous étions liés pour toujours ainsi, par la même chevelure la bouche sur la bouche, ainsi que deux lauriers n'ont souvent qu'une racine.

«Et peu à peu, il m'a semblé, tant nos membres étaient confondus, que je devenais toi-même ou que tu entras en moi comme mon songe.»

Quand il eut achevé, il mit doucement ses mains sur mes épaules, et il me regarda d'un regard si tendre, que je baissai les yeux avec un frisson.

Le tombeau des Naiades

Le long du bois couvert de givre, je marchais; mes cheveux devant ma bouche se fleurissaient de petits glaçons, et mes sandales étaient lourdes de neige fangeuse et tassée.

La chioma

“Questa notte – mi ha detto – ho fatto un sogno. Avevo la tua chioma intorno al collo. Avevo i tuoi capelli come una nera collana attorno alla nuca e al mio petto.

Li accarezzavo ed erano i miei, e noi così eravamo uniti per sempre, attraverso la stessa chioma, labbra sulle labbra, come due piante d'alloro nate da un'unica radice.

E a poco a poco, mi sembrava, tanto erano intrecciate le nostre membra, che io diventavo te, e che tu entravi in me come il mio sogno.”

Quando ebbe terminato, mi posò dolcemente le mani sulle spalle, e mi rivolse uno sguardo così tenero che abbassai gli occhi con un brivido.

La tomba delle Naiadi

Attraversavo il bosco coperto di brina; i miei capelli davanti al volto fiorivano di piccoli ghiaccioli e i miei sandali erano inzuppati di neve fangosa e pesante.

Il me dit: «Que cherches-tu?»—«Je suis la trace du satyre.

Ses petits pas fourchus alternent comme des trous dans un manteau blanc.» Il me dit: «Les satyres sont morts.

«Les satyres et les nymphes aussi. Depuis trente ans il n'a pas fait un hiver aussi terrible. La trace que tu vois est celle d'un bouc. Mais restons ici, où est leur tombeau.»

Et avec le fer de sa houe il cassa la glace de la source où jadis riaient les naïades. Il prenait de grands morceaux froids, et les soulevant vers le ciel pâle, il regardait au travers.

RESPIGHI

My heart's in the Highlands

(Testo di R. Burns)

My heart's in the Highlands, my heart is not here;
my heart's in the Highlands, a-chasing the deer;
a-chasing the wild deer, and following the

“Cosa cerchi?” egli mi chiese. “Io seguo l'orma del satiro.

I suoi piccoli passi biforcuti si alternano Simili a fori in un bianco mantello”.

Egli rispose: “I satiri sono morti.

Sono morti i satiri e anche le ninfe. Da trent'anni non c'è mai stato un inverno così terribile. Le orme che vedi sono quelle di un capro. Ma fermiamoci qui, dov'è la loro tomba.”

E con il ferro del suo vanghetto ruppe il ghiaccio della fonte dove una volta ridevano le naiadi. Prese alcuni grandi frammenti gelidi, e sollevandoli verso il pallido cielo vi guardò attraverso.

Il mio cuore è nelle Highlands

Il mio cuore è nelle Highlands*, il mio cuore non è qui;
il mio cuore è nelle Highlands, a caccia del cervo;
a caccia del cervo e sulle tracce del capriolo,

Amici della Musica di Padova

roe,
my heart's in the Highlands wherever I go.

Farewell to the Highlands, farewell to the
north
the birthplace of valour, the country of worth;
wherever I wander, wherever I rove,
the hills of the Highlands forever I love.

Farewell to the mountains high covered wi'
snow
farewell to the straths and green valleys below
farewell to the forests and wild-hanging
woods
farewell to the torrents and loud-pouring
floods.

My heart's in the Highlands, my heart is not
here
my heart's in the Highlands, a-chasing the
deer;
a-chasing the wild deer and following the
roe,
my heart's in the Highlands wherever I go.

il mio cuore è nelle Highlands ovunque io
vada.

Addio alle Highlands, addio al Nord
il paese del valore, il paese del coraggio;
dovunque io vada, dovunque io vaghi,
amerò per sempre le colline delle
Highlands.

Addio alle alte montagne ricoperte di neve
addio alle verdi vallate sottostanti
addio alle foreste e ai boschi lussureggianti
addio ai torrenti e alle piene fragorose.

Il mio cuore è nelle Highlands, il mio cuore
non è qui
il mio cuore è nelle Highlands, a caccia di
cervi;
a caccia del cervo e sulle tracce del capriolo
il mio cuore è nelle Highlands ovunque io
vada.

**Highlands: regione montuosa della Scozia*

RESPIGHI

Le repos en Égypte

(testo di Albert Victor Samain)

La nuit est bleue et chaude, et le calme infini...

Roulé dans son manteau, le front sur une pierre, Joseph dort, le coeur pur, ayant fait sa prière, Et l'âne à ses pieds est comme un humble ami.

Entre les pieds du Sphynx appuyée à demi, La vierge pâle et douce, à fermé la paupière; Et, dans l'ombre, une étrange et suave lumière Sort du petit Jésus dans ses bras endormi.

Autour d'eux le désert songe mystérieux; Et tout est si tranquille a cette heure, en ces lieux Qu'on entendrait l'enfant respirer sous ses voiles.

Nul souffle... La fumée immobile du feu Monte ainsi qu'un long fil se perd dans l'air bleu... Et le Sphynx éternel atteste les étoiles.

Il riposo in Egitto

La notte è azzurra e calda, e la calma infinita...

Avvolto nel suo mantello, la fronte su una pietra, dorme Giuseppe, dal cuore puro, dopo la preghiera, e l'asino giace ai suoi piedi come un umile amico.

Appoggiata lievemente ai piedi della Sfinge, la Vergine pallida e dolce ha chiuso le palpebre; e, nell'ombra, una luce strana e soave emana dal piccolo Gesù addormentato fra le sue braccia.

Intorno a loro sogna il deserto misterioso; tutto è così tranquillo a quest'ora, in questo luogo che si potrebbe udire il bambino respirare sotto i suoi veli.

Non un soffio... Il fumo immobile del fuoco sale come un filo sottile e si perde nell'aria azzurra... e la Sfinge eterna chiama a testimoni le stelle.

RAVEL

Shéhérazade. Trois poèmes de T. Klingsor

1. Asie

Asie, Asie, Asie,
Vieux pays merveilleux des contes de nourrice
Où dort la fantaisie comme une impératrice,
En sa forêt tout emplie de mystère.
Asie, je voudrais m'en aller avec la goëlette
Qui se berce ce soir dans le port
Mystérieuse et solitaire,
Et qui déploie enfin ses voiles violettes
Comme un immense oiseau de nuit dans le
ciel d'or.

Je voudrais m'en aller vers des îles de fleurs,
En écoutant chanter la mer perverse
Sur un vieux rythme ensorceleur.
Je voudrais voir Damas et les villes de Perse
Avec les minarets légers dans l'air.
Je voudrais voir de beaux turbans de soie
Sur des visages noirs aux dents claires;
Je voudrais voir des yeux sombres d'amour
Et des prunelles brillantes de joie
En des peaux jaunes comme des oranges;
Je voudrais voir des vêtements de velours
Et des habits à longues franges.

1. Asia

Asia, Asia, Asia,
antica meravigliosa terra di fiabe, dove la
fantasia dorme come un'imperatrice
in una foresta misteriosa, Asia, vorrei
salpare con la barca a vela che si culla nel
porto questa sera, misteriosa e solitaria,
e che poi spiega le sue vele viola,
come un grande uccello notturno nel cielo
dorato.

Vorrei veleggiare verso isole fiorite,
ascoltando il canto del mare capriccioso,
con il suo vecchio ritmo ammaliante,
vorrei vedere Damasco e le città della Persia
con i loro esili minareti,
vorrei vedere i bellissimi turbanti di seta,
sopra facce nere con bianchi denti,
vorrei vedere occhi scuri innamorati
con pupille sgargianti di gioia nel mezzo di
visi dal colore delle arance,
vorrei vedere vesti di velluto e tuniche dalle
lunghe frange,

Amici della Musica di Padova

Je voudrais voir des calumets entre des bou-
ches Tout entourées de barbe blanche;
Je voudrais voir d'âpres marchands aux
regards louches, Et des cadis, et des vizirs
Qui du seul mouvement de leur doigt qui se
penche Accordent vie ou mort au gré de
leur désir.

Je voudrais voir la Perse, et l'Inde, et puis la
Chine, Les mandarins ventrus sous les
ombrelles, Et les princesses aux mains
fines, Et les lettrés qui se querellent
Sur la poésie et sur la beauté;

Je voudrais m'attarder au palais enchanté
Et comme un voyageur étranger
Contempler à loisir des paysages peints
Sur des étoffes en des cadres de sapin,
Avec un personnage au milieu d'un verger;
Je voudrais voir des assassins souriants
Du bourreau qui coupe un cou d'innocent
Avec son grand sabre courbé d'Orient.

Je voudrais voir des pauvres et des reines;
Je voudrais voir des roses et du sang;
Je voudrais voir mourir d'amour ou bien de
haine.

Et puis m'en revenir plus tard Narrer mon
aventure aux curieux de rêves En élevant

vorrei vedere i calumet nelle bocche circon-
date da bianche barbe;
vorrei vedere mercanti che arraffano con
occhi furtivi, e dei cadì e dei visir, che con il
semplice movimento di un dito dispensano
vita o morte a loro piacimento.

Vorrei vedere la Persia, e l'India e poi la
Cina, con panciuti mandarini sotto i loro
parasoli, e principesse dalle mani delicate,
e letterati che discutono di poesia e bellez-
za;

vorrei attardarmi in palazzi incantanti,
e come un viaggiatore straniero
contemplare a mio piacere i paesaggi
dipinti su stoffe con cornici d'abete, con
una figura in mezzo al frutteto;
vorrei vedere assassini che sorridono,
mentre il boia taglia la testa ad un
innocente con la sua grande scimitarra
orientale curva.

Vorrei vedere mendicanti e regine;
vorrei vedere rose e sangue;
vorrei vedere morire per amore o per odio.
E ritornare poi a raccontare le mie
avventure a chi si lascia affascinare dai

comme Sindbad ma vieille tasse arabe
De temps en temps jusqu'à mes lèvres
Pour interrompre le conte avec art. . .

2. La flûte enchantée

L'ombre est douce et mon maître dort
Coiffé d'un bonnet conique de soie
Et son long nez jaune en sa barbe blanche.
Mais moi, je suis éveillée encore Et j'écoute
au dehors Une chanson de flûte où s'épan-
che Tour à tour la tristesse ou la joie.
Un air tour à tour langoureux ou frivole
Que mon amoureux chéri joue, Et quand je
m'approche de la croisée Il me semble que
chaque note s'envole De la flûte vers ma
joue Comme un mystérieux baiser.

3. L'indifférent

Tes yeux sont doux comme ceux d'une fille,
Jeune étranger, Et la courbe fine De ton
beau visage de duvet ombragé Est plus
séduisante encore de ligne.
Ta lèvre chante sur le pas de ma porte Une
langue inconnue et charmante Comme une
musique fausse. . .
Entre!

sogni mentre, come Sinbad, alzo di tanto in
tanto la mia vecchia pipa araba
interrompendo ad arte il mio racconto....

2. Il flauto incantato

L'ombra è dolce e il mio maestro dorme, con
il suo capello di seta a cono sulla testa, e il
suo lungo naso giallo tra la barba bianca.
Ma io non dormo, e ascolto la canzone di un
flauto che giunge da fuori che sparge via via
tristezza e gioia.
Una melodia ora languida ora vivace che il
mio caro amore suona, e quando mi
avvicino alla finestra sembra che ogni nota
del flauto raggiunga in volo la mia guancia
come un bacio misterioso.

3. L'indifferente

I tuoi occhi sono dolci come quelli di una
ragazza, giovane straniero, e la curva
delicata del tuo viso ombreggiato di peluria
è ancora più affascinante.
Alla mia porta le tue labbra cantano
in una lingua sconosciuta e incantevole
come una nota falsa..
Entra!

Et que mon vin te réconforte . . .
Mais non, tu passes Et de mon seuil je te
vois t'éloigner Me faisant un dernier geste
avec grâce, Et la hanche légèrement ployée
Par ta démarche féminine et lasse. . . .

E lascia che il mio vino ti rinfreschi...
Ma no, tu passi oltre e io ti guardo lasciare
la mia soglia, mentre con grazia mi dici
addio, e te ne vai ondeggiando un po' i
fianchi con languida andatura femminile.

BRAHMS

7 Volkslieder

Vergebliches Ständchen

Er: Guten Abend, mein Schatz,
Guten Abend, mein Kind!
Ich komm' aus Lieb' zu dir,
Ach, mach' mir auf die Tür,
Mach' mir auf die Tür!

Sie: Mein' Tür ist verschlossen,
Ich lass' dich nicht ein;
Mutter, die rät' mir klug,
Wär'st du herein mit Fug,
Wär's mit mir vorbei!

Er: So kalt ist die Nacht,
So eisig der Wind,
Dass mir das Herz erfriert,
Mein' Lieb' erlöschen wird;
Öffne mir, mein Kind!

Serenata inutile

Lui: "Buona sera, mio tesoro,
buona sera, fanciulla mia!
Vengo a te per amore,
aprimi la porta!

Lei: La mia porta è sbarrata,
non ti lascio entrare;
la mamma mi ha consigliato con giudizio,
se tu entrassi a buon diritto,
per me sarebbe finita"!

Lui: "La notte è così fredda,
così gelido il vento,
che mi si agghiaccia il cuore,
il mio amore si spegnerà,
aprimi, fanciulla mia"!

Amici della Musica di Padova

Sie: Löschet dein' Lieb';
Lass' sie löschen nur!
Löschet sie immerzu,
Geh' heim zu Bett, zur Ruh'!
Gute Nacht, mein Knab'!

All mein Gedanken

All' mein Gedanken, die ich hab,
Die sind bei dir,
Du auserwählter ein'ger Trost,
Bleib' stets bei mir.
Du, du, du sollst an mich gedenken,
Hätt' ich aller Wunsch Gewalt,
Von dir wollt' ich nicht wenken.

Du auserwählter ein'ger Trost,
Gedenk' daran,
Leib und Gut das sollst du ganz
Zu eigen han.
Dein, dein, dein will ich beleiben,
Du gibst mir Freud' und hohen Mut
Und kannst mir Leid vertreiben.

Die allerliebste und minniglich,
Die ist so zart.
Ihres gleich in allem Reich
Find't man hart.

Lei: "Se il tuo amore si spegnerà,
lascialo pur spegnere!
Che si spenga per sempre,
va' a casa a letto, a riposare,
buona notte, ragazzo mio"!

Tutti i miei pensieri

Tutti i miei pensieri,
sono a te vicini,
tu unica eletta consolazione,
resta sempre vicino a me.
Tu devi pensare a me,
se io avessi il potere di attuare ogni desiderio,
non vorrei allontanarmi da te.

Tu unica eletta consolazione,
pensaci,
devi avere, tutti per te,
corpo e beni.
Tuo voglio restare,
tu mi dai gioia e molto coraggio
e sai allontanare da me il dolore.

La graziosissima e amorevole,
è tanto dolce.
Non se ne trova l'eguale
in tutto il regno.

Amici della Musica di Padova

Bei dir, dir, dir ist kein Verlangen,
Da ich von ihr scheiden sollt',
Da hätt' sie mich umfassen.

Die werte Rein', die ward sehr wein'n,
Da das geschah,
Du bist mein und ich bin dein,
Sie traurig sprach.
Wann, wann, wann ich soll von dir weichen,
Ich nie erkannt' noch nimmermehr
Erkenn' ich dein gleichen.

Die Sonne scheint nicht mehr

Die Sonne scheint nicht mehr
So schön, als wie vorher,
Der Tag ist nicht so heiter,
So liebevoll gar nicht mehr.

Das Feuer kann man löschen,
Die Liebe nicht vergessen,
Das Feuer brennt so sehr,
Die Liebe noch viel mehr.

Mein Herz ist nicht mehr mein,
O könnt ich bei dir sein,
So wäre mir geholfen
Von aller meiner Pein.

Das Feuer kann man löschen ...

Accanto a te non c'è alcun desiderio,
allorché dovetti separarmi
da lei, lei mi abbracciò.

Quella degna e pura pianse molto,
quando ciò avvenne;
tu sei mio e io sono tua,
lei disse tristemente.
Ora che devo lasciarti,
so che mai ho conosciuto ne
né mai più conoscerò qualcuno pari a te.

Il sole non splende più

Il sole non splende più
come prima,
il giorno non è più così sereno,
così amabile.

Si può spegnere il fuoco,
non si può dimenticare l'amore,
il fuoco brucia tanto,
l'amore molto di più.

Il mio cuore non è più mio,
ah, potessi essere vicino a te,
così sarei consolato
di ogni mia pena.

Si può spegnere il fuoco....

Des Liebsten Schwur

Ei, schmollte mein Vater nicht wach und im Schlaf,
So sagt' ich ihm, wen ich im Gärtlein traf.
Und schmolle nur, Vater, und schmolle nur fort,
Ich traf den Geliebten im Gärtlein dort.

Ei, zankte mein Vater nicht wieder sich ab,
So sagt' ich ihm, was der Geliebte mir gab.
Und zanke nur, Vater, mein Väterchen du,
Er gab mir ein Küsschen und eines dazu.

Ei, klänge dem Vater nicht staunend das Ohr,
So sagt' ich ihm, was der Geliebte mir schwor.
Und staune nur, Vater, und staune noch mehr,
Du gibst mich doch einmal mit Freuden noch her.

Mir schwor der Geliebte so fest und gewiss,
Bevor er aus meiner Umarmung sich riss:
Ich hätte am längsten zu Hause gesäimt,
Bis lustig im Felde die Weizensaat keimt.

Il giuramento dell'innamorato

Ah, se mio padre non fosse imbronciato, da sveglio e nel sonno,
gli direi chi incontrai nel giardinetto.
E seguita pure a fare il broncio, padre,
là nel giardinetto incontrai il mio amato.

Ah, se mio padre smettesse di litigare,
gli direi che cosa mi diede il mio amato.
E litiga pure, babbo, babbino mio,
egli mi diede un bacino e un altro ancora.

Ah, se a mio padre non fischiassero più - stupore - le orecchie, gli direi che cosa mi giurò l'amato.
E stupisci, babbo, e stupisci ancor più,
tu ancora una volta mi dai via con piacere.

L'amato mi giurò con tanta fermezza e sicurezza, prima di sciogliersi dal mio abbraccio:
Io avrei indugiato molto più a lungo in casa,
finché nel campo non germogliasse lietamente la semente del grano.

In stiller Nacht

In stiller Nacht, zur ersten Wacht,
ein Stimm' begunnt zu klagen,
der nàcht'ge Wind hat süß und lind
zu mir den Klang getragen.
Von herben Leid und Traurigkeit
ist mir das Herz zerflossen,
die Blümelein, mit Tränen rein
hab' ich sie all' begossen.

Der schöne Mond will untergahn,
für Leid nicht mehr mag scheinen,
die Sterne lan ihr Glitzen stahn,
mit mir sie wollen weinen.
Kein Vogelsang noch Freudenklang
man höret in den Lüften,
die wilden Tier' trauern auch mit mir
in Steinen und in Klüften.

***Feinsliebchen, du sollst mir nicht
barfuss gehn***

Feinsliebchen, du sollst mir nicht barfuss gehn,
Du zertrittst dir die zarten Füßlein schön.
La la la la ...

„Wie sollte ich denn nicht barfuss gehn,
Hab' keine Schuhe ja anzuziehn?“
La la la la ...

Nella notte silenziosa

Nella notte silenziosa, alla prima guardia,
una voce comincia a lamentarsi,
il vento notturno dolcemente e lievemente
mi ha portato il suono;
per l'acerbo dolore e la tristezza mi si è
sciolto il cuore,
i fiorellini, li ho bagnati tutti di pure lacrime.

La bella luna vuole calare,
per il dolore non intende più splendere,
le stelline arrestano il loro scintillio,
vogliono piangere con me.
Nessun canto d'uccello né suono di gioia si
ode nell'aria,
anche le bestie feroci si affliggono con me
tra le pietre e negli abissi.

Tesoro non camminare scalza

Tesoro, non camminare scalza,
tu ti consumi i bei piedini delicati.
La la la la...

"E come non andare scalza, se non ho scarpe
da calzare?"
La la la la...

Amici della Musica di Padova

Feinsliebchen, willst du mein eigen sein,
So kaufe ich dir ein Paar Schühlein fein!
La la la la ...

„Wie könnte ich euer eigen sein,
Ich bin ein arm' Dienstmägdelein.“
La la la la ...
Und bist du arm, so nehm' ich dich doch,
Du hast ja Ehr' und Treue noch!
La la la la ...

„Die Ehr und Treu mir keiner nahm,
Ich bin wie ich von der Mutter kam.“
La la la la ...

Und Ehr und Treu ist besser wie Geld,
Ich nehm' mir ein Weib, das mir gefällt.
La la la la ...

Was zog er aus seiner Tasche fein?
Mein Herz, von Gold ein Ringelein.
La la la la ...

Da unten im Tale
Da unten im Tale
Läufst Wasser so trüb,
Und i kann dirs net sagen,
I hab di so lieb. Sprichst allweil von Liebe,

Tesoro, se vorrai essere mia,
ti comprerò un bel paio di scarpine!
La la la la...

„Come potrei essere vostra,
sono una povera servetta“.
La la la la.....
E anche se sei povera, tuttavia ti accetto,
e tu hai ancora onore e fede!
La la la la.....

„Onore e fede non me li tolse nessuno,
io sono ancora come nacqui da mia madre“.
La la la la.....

E onore e fede sono meglio del denaro,
mi prendo una donna che mi piace.
La la la la.....

Che cosa trasse egli di bello dalla tasca?
Cuor mio, un anellino d'oro!
La la la la.....

Laggiù nella valle
Laggiù nella valle
scorre acqua tanto torbida,
e io non posso dirti
che ti amo tanto.

Sprichst allweil von Treu,
Und a bissele Falschheit
Is auch wohl dabei.
Und wenn i dirs zehnmal sag,
Daß i di lieb,
Und du willst nit verstehn, muß i
Halt weiter gehn.

Für die Zeit, wo du g'liebt mi hast,
Dank i dir schön,
Und i wünsch, daß dirs anderswo
Besser mag gehn.

DVOŘÁK

Cigánské melodie op.55

(testi di Adolf Heyduk)

1. Má píseň zas mi láskou zní

Má píseň zas mi láskou zní,
když starý den umírá,
a chudý mech kdy na šat svůj
si tajně perle sbírá.

Má píseň v kraj tak toužně zní,
když svetem noha bloudí;
jen rodné pustý dálnou
zpěv volně z řader proudí.

Tu parli sempre di amore,
parli sempre di fedeltà,
e in questo c'è anche un po' di menzogna.
E se ti dico dieci volte
che ti amo e desidero,
e tu non vuoi capire,
devo rassegnarmi ad andare oltre.

Per il tempo in cui tu mi hai amato,
ti ringrazio molto,
e ti auguro che altrove
ti possa andar meglio.

DVOŘÁK

Canzoni gitane op.55

1. Il mio canto risuona d'amore

Il mio canto risuona come un salmo d'amore,
quando il giorno comincia a svanire;
e quando il muschio e l'erba secca
bevono in segreto perle di rugiada.

Il mio canto risuona così ardentemente nella
campagna, mente vago per il mondo,
solo il canto della mia nativa steppa
esce liberamente dal mio petto.

Má píseň hlučně láskou zní,
když bouře běží plání;
když těším se, že bídy prost
dlí bratr v umírání.

2 Aj! Kterak trojhranec můj

Aj! Kterak trojhranec můj přerozkošně
zvoní,
jak cigána píseň,
když se k smrti kloní!

Když se k smrti kloní,
trojhran mu vyzvání.
Konec písni, tanci, lásce, bědování.
Konec písni, tanci, lásce, bědování.

3. A les je tichý kolem kol

A les je tichý kolem kol,
jen srdce mír ten ruší,
a černý kouř, jenž spěchá v dol,
mé slze v lících, mé slze suší.

Však nemusí jich usušit,
necht' v jiné tváře bije.
Kdo v smutku může zazpívat,
ten nezhyne, ten žije, ten žije!

Il mio canto d'amore risuona forte,
quando la bufera infuria nella steppa
quando il petto di mio fratello in fin di vita
si solleva nell'ultimo respiro!

2. Oh, come suona il mio triangolo

Oh, come suona il mio triangolo
Oh, come suona il mio triangolo in tutto il
suo splendore!

Com'è facile avvicinarsi alla morte con un tal
suono!
Ci si può avvicinare alla morte con il suono
del triangolo!
Ed è la fine dei canti e delle danze e dell'amore.

3. Il bosco attorno è silenzioso

Il bosco attorno è calmo e silenzioso
Solo mio cuore turba questa pace,
E il fumo nero che turbina nella valle
asciuga le lacrime dalla mia guancia

Ma le mie lacrime non si asciugano
Che cerchi altre guance!
Chi è capace di sfogare il suo dolore nel canto
non morirà, ma continuerà a vivere.

4. Když mne stará matka

Když mne stará matka
zpívat, zpívat učívala,
podivno, že často, často slzívala.

A ted' také pláčem snědé líce mučím,
když vigánské děti
hrát a zpívat učím!

5. Struna naladěna

Struna naladěna,
hochu, toč se v kole,
dnes, snad dnes převysoko,
zejtra, zejtra, zejtra zase dole!

Pozejtří u Nilu
za posvátným stolem;
struna již, struna naladěna,
hochu, toč, hochu, toč se kolem!

6. Široké rukávy

Široké rukávy a široké gatě
volnější cigánu nežli dolman v zlatě.

Dolman a to zlato
bujná prsa svírá;
pod ním volná
píseň násilně umírá.

4. Le canzoni che mia madre mi insegnò

Quando la mia vecchia madre mi insegnava
a cantare i suoi occhi stranamente si riem-
pivano di lacrime.

E ora anche sulle mie guance brune scorro-
no lacrime quando insegno ai bimbi gitani
a cantare e suonare!

5. Accorda le tue corde

Prendi l'archetto e inizia a suonare
ragazzo, e unisciti al giro di danza!
Oggi sarai felice,
domani forse non lo sarai!

E dopodomani sulle rive del Nilo,
al sacro banchetto.
Prendi l'archetto e inizia a suonare
ragazzo, e unisciti al giro di danza!

6. Maniche larghe

Maniche larghe e pantaloni larghi si adatta-
no al gitano meglio di vesti di seta e oro!

La giacchetta d'oro degli ussari
gli stringe il forte petto,
e ne soffoca il canto di libertà.

A kdo raduješ se, tvá kdy píseň v květě,
přej si, aby zašlo zlato v celém světě!

7. Dejte klec jestřábu

Dejte klec jestřábu
ze zlata ryzého;
nezmění on za ni hnízda trněného.

Komoni bujnému,
jenž se pustou žene,
zřídka kdy připnete uzdy a třemene.

A tak i cigánu příroda cos dala:
k volnosti ho věčným poutem,
k volnosti ho upoutala.

E chi si rallegra al crescere dei canti,
spera che tutto l'oro del mondo possa sparire!

7. Da' al falco la sua gabbia d'oro

Fintanto che il falco può volare
cambierà mai il suo nido montano per una
gabbia?

E finchè il puledro selvaggio
può galoppare nella brughiera
non troverà alcun piacere nel morso e nelle
redini.

E così la Natura ha dato in dono a te gitano
il fatto che tu sia incatenato eternamente alla
libertà.

*Traduzioni a cura di
Amici della Musica di Padova*

DISCOGRAFIA

DEBUSSY

R. Crespin, J. Wustman	Decca	V. de los Angeles, G. Soriano	Warner
V. Gens, R. Vignoles	Erato	M. Horne, M. Katz	Decca
S. Danco, G. Agosti	Naxos	L. Windsor, A. Ballista	Brilliant
M. Crebassa, F. Say	Erato	C. Barberian, B. Canino	Wergo
M. Teyte, A. Cortot	Warner		

RESPIGHI

My Heart's in the Highlands

I. Bostridge, S. Giorgini	Pentatone
R. Mees, A. Catzel	Channel
M. Bacelli, A. Orvieto	Stradivarius

Le repos en Égypte

L. de Lisi, R. Mees	Channell
V. Kincses, A.P. Szabó	Hungaroton

RAVEL

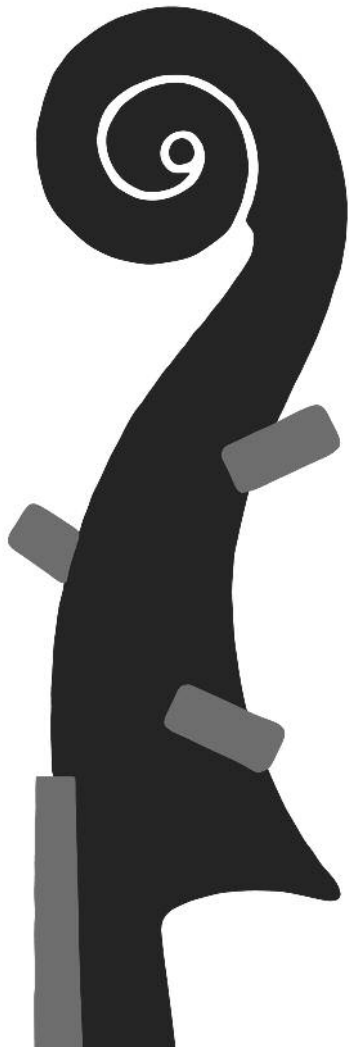
E. Ameling, R. Jansen	Erato	L. Adler, J. Middleton	Chandos
M. Crebassa, F. Say	Erato	M. Piccinini, F. Farinelli	Brilliant
F. Said, M. Martineau	Warner		

BRAHMS

E. Schwarzkopf, D. Fischer-Dieskau, G. Moore	Warner
E. Mathis, P. Schreier, K. Engel	DGG
I. Vermillon, A. Schmidt, H. Deutsch	cpo
W. Güra, C. Berner	HM
I. Seefried, E. Werba	DGG
S. Genz, R. Vignoles	Apex

DVORAK

B. Fink, R. Vignoles	HM
B. Fassbaender, K. Engel	Warner
B. Hendricks, S. Scheja	Warner
P. Schreier, E. Werba	Orfeo
B. Theler, B. Canino	Claves
M. Arroyo, L. Hokanson	Hänssler
G. Benacková, R. Firkusny	Sony
J. Jindrák, A. Holeček	Supraphon
J. Suk (vl), V. Ashkenazy	Toccata



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Martedì 20 febbraio 2024

Ciclo A, TASTIERE

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

FAZIL SAY pianoforte

musiche di **Bach, Beethoven, Debussy, Say**

*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

DOMENICA IN MUSICA 33^a EDIZIONE, 2024

*10 concerti la Domenica mattina alle ore 11.00 con giovani vincitori di
concorsi alla Sala dei Giganti al Liviano dal 14 gennaio al 17 marzo*

Domenica 11 febbraio 2024

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

SIMONE PIRRI violino barocco

ALBERTO MARON clavicembalo

*Terzo Premio, Premio Bonporti 10° Concorso Internazionale di Violino
Barocco, Rovereto, 2023*

"un italiano a Londra"

musiche di **Matteis, Corelli, Veracini, Handel**